

OMAGGIO

la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)
Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO: PARTE I. — Premiazione di Educatori — La gara della Previdenza fra le Scuole di Milano — Per regalare la radio alle Scuole — Cronaca — Notizie a fascio — Curiosità — I vantaggi delle Assicurazioni Popolari. PARTE II. — Tre rimedi sovrani a buon mercato: Aria, luce e sole — Dell'allattamento artificiale — Panorami di vita femminile: La sua forza — Stonature — L'Eugenetica in Italia e in Germania.

Premiazione di Educatori

La premiazione dei Presidi, Ispettori Scolastici, Direttori Didattici e Insegnanti, che si sono distinti nella propaganda delle Assicurazioni Popolari nelle Scuole di Lombardia, durante l'anno scolastico 1933-34, si farà in Milano, domenica 20 gennaio 1935 a ore 11.

E' assicurata la presenza di S. E. l'On. Prof. Arrigo Solmi, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, Presidente del Comitato Lombardo di Propaganda delle Assicurazioni Popolari.

Verranno distribuite 60 medaglie d'oro, 190 di argento e oltre 500 diplomi di benemerenda.

La scelta dei premiandi è stata fatta dalle Autorità Scolastiche d'accordo col Comitato Lombardo; e i loro nomi verranno pubblicati su "La buona semente", che si distribuirà nel giorno della premiazione.

Il luogo di questa sarà comunicato agli interessati, individualmente, dal Comitato Lombardo.

La stessa comunicazione verrà fatta a tutti gli altri Insegnanti Milanesi dal R. Provveditore agli Studi della Lombardia per il tramite delle Gerarchie Scolastiche.

LA GARA DELLA PREVIDENZA

FRA LE SCUOLE DI MILANO

La previdenza è la forza di
un popolo civile.
(Mussolini)

La Gara della Previdenza è stata indetta tra le Scuole di Milano per l'anno scolastico in corso, 1934-35 (XIII).

Tutte le Scuole di Milano conoscono ormai le modalità della Gara, che si sta organizzando con cura meticolosa, in modo che nessun dato debba sfuggire alla Giuria intorno alla propaganda che ciascuna Scuola fa e ai risultati che si otterranno.

L'annuncio della Gara della Previdenza con premi importanti in danaro per le Casse e Patronati Scolastici; e con medaglie d'oro e d'argento per i Presidi, Direttori e Insegnanti, è stata accolta con vera soddisfazione dagli Educatori milanesi.

Con non minore soddisfazione sarà accolta la notizia che, le medaglie d'oro e d'argento per gli Insegnanti (contemplate nel bando della Gara inviato alle Scuole di Milano) verranno raddoppiate.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni mantiene la promessa fatta al Ministro dell'Educazione Nazionale, che, nella Circolare sulle Assicurazioni Popolari del 23 gennaio 1933-XI ai Provveditori agli Studi, scrisse:

« L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni si ripromette di venire in aiuto di tutte le varie istituzioni sussidiarie della Scuola: patronati scolastici, biblioteche, opere di beneficenza ecc. nelle forme e nei modi che i risultati della fervida opera di penetrazione e di propaganda intrapresa consiglieranno ».

Con la Gara della Previdenza, il Comitato Lombardo e l'Agenzia Generale di Milano del grande Istituto Assicurativo Parastatale offrono premi cospicui alle Scuole e agli Insegnanti per incoraggiare appunto l'opera di penetrazione e di propaganda delle Assicurazioni Popolari tra le famiglie degli alunni.

E lo fanno in modo dignitoso: premiando in denaro i Patronati e le Casse Scolastiche, e assegnando medaglie d'oro e d'argento ai loro benemeriti collaboratori, che hanno mostrato

di comprendere il grande valore morale ed economico della propaganda delle Assicurazioni Popolari nelle Scuole.

Constatiamo con grande soddisfazione l'incessante diffondersi delle forme previdenziali popolari in ogni strato delle nostre popolazioni.

Tutti i campi vengono, man mano, dissodati.

L'Assicurazione Popolare è entrata, a passo di bersagliere anche nei Dopolavoro e nelle officine.

Dall'altare essa offre la mano benefica agli sposi col dono nuziale di una polizza popolare.

Il sentimento umano della previdenza va conquistando sempre più gli animi per un migliore domani.

E pur tra le spire di una crisi, che travaglia il mondo da anni, il lavoratore italiano trova modo di versare mensilmente i suoi tenui risparmi all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, perchè assista la sua famiglia in caso di sua morte prematura o possa recar conforto, un giorno, alle inevitabili tristezze della sua vecchiaia.

La Scuola può vantarsi, a buon diritto, antesignana di questa nobile propaganda, alimentata dal Regime, che ha saputo esaltare gli spiriti verso le più nobili aspirazioni umane, e ha voluto dare alla previdenza uno dei posti preminenti nella odierna vita sociale.

la buona semente

Quando ti tormenta l'incertezza sull'avvenire dei tuoi figli, quando ti spaventi al pensiero che una tua improvvisa mancanza potrebbe togliere alla tua famiglia l'agiatazza della quale gode, quando non sai come beneficiare una persona cui devi gratitudine, od un ente che ti è particolarmente caro, quando tutti questi problemi ti si affacciano alla mente ed il tuo pensiero non osa soffermarvisi perchè li crede insolubili, ricorri alla ASSICURAZIONE POPOLARE sulla vita. Essa sola, con tuo lieve sacrificio, te li può risolvere.

PER REGALARE LA RADIO ALLE SCUOLE

In una recente circolare pubblicata sul *Corriere delle Maestre* del 28 ottobre scorso, il Ministro Ercole richiamava l'attenzione dei Provveditori agli Studi, degli Ispettori Scolastici e dei Direttori Didattici sulla necessità di dare il massimo sviluppo alla diffusione della radio.

« Ricordo, dice il Ministro, a tutto il personale scolastico la particolare importanza che il Governo attribuisce a questa attività dedicata alle zone rurali ».

E concludeva: « La diffusione della radio nelle scuole rurali sta anche particolarmente a cuore a S. E. il Capo del Governo. Ciascuna scuola rurale dovrà perciò avere un apparecchio radio ».

La circolare del Ministro dell'Educazione Nazionale è ispirata alle disposizioni di S. E. l'On.le Starace, Segretario del Partito, che con « Foglio di disposizioni », pubblicato pure sul *Corriere delle Maestre* il 2 ottobre scorso, dava istruzioni ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento affinché si facciano promotori di un piano di attività d'accordo coi Podestà, i Comitati dell'O.N.B., i Fiduciari dei Sindacati Agricoli e Direttori Didattici, onde assicurare a tutte le scuole rurali del Comune la disponibilità di un apparecchio radio ricevente. S. E. Starace chiudeva il suo ordine:

« Desidero mi sia comunicato al più presto, e distintamente per ciascun Comune, quanto si è potuto ottenere:

1°) per la diffusione di apparecchi radio-riceventi in tutte le scuole rurali della Provincia; 2°) per aiutare il più largo ascolto possibile dell'« Ora domenicale dell'agricoltore », a mezzo dei raduni organizzati o in via di organizzazione a cura dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

« Confermo infine la necessità di procedere a questo vasto e complesso lavoro in stretto accordo con le Autorità scolastiche e sindacali interessate, per non trascurare tutte le possibilità offerte dalle singole situazioni locali ».

Ma l'importanza, data dal Segretario del Partito alla diffusione della radio nelle scuole elementari dei Comuni rurali, risulta più evidente dal messaggio che S. E. Starace in-

viava da Firenze, il 28 ottobre scorso, al Presidente dell'Ente Radiorurale.

In esso S. E. il Segretario del Partito così si esprimeva:

« Chiamato a Firenze per il rito della traslazione in Santa Croce delle salme dei Caduti per la Rivoluzione, non posso presenziare all'inaugurazione delle trasmissioni scolastiche dell'anno 1934-35. Sono, tuttavia, tra di voi con lo spirito e desiderio che giunga ugualmente ai Dirigenti scolastici, agli Insegnanti e ai Balilla rurali il cordiale saluto del Partito.

Il Partito annette grande importanza all'Ente radio rurale. Con esso il Regime afferma, una volta di più e nella maniera più concreta, la sua volontà di rendere direttamente partecipi della vita nazionale anche, soprattutto, le popolazioni e le scuole più lontane dai centri.

Per questo i Dirigenti scolastici, gli Insegnanti e, in genere, quanti s'impegnano a fondo per accelerare questa opera fascista, acquistano un'autentica benemeranza. Ricordiamo, anzi, che i Segretari dei Fasci di Combattimento hanno avuto da me precise istruzioni sull'appoggio da dare alla radiofonia rurale. Sappiano avvalersene in modo che la comune opera assicuri rapidamente all'iniziativa i risultati che il Duce si attende.

Firmato: *Achille Starace* ».

La difficoltà maggiore per la diffusione di questo magnifico strumento di coltura moderna è data dalla spesa che le scuole rurali dovranno incontrare per l'acquisto della radio.

Il Comitato Lombardo di propaganda delle Assicurazioni Popolari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con sede in Milano, Via Giulini 2, si fece perciò iniziatore di uno speciale programma propagandistico delle Assicurazioni Popolari nei Comuni rurali lombardi; perchè, raccolte un piccolo numero di Assicurazioni Popolari (com'è precisato nella riportata Circolare del R. Provveditore), fosse possibile ai rappresentanti dell'Istituto Nazionale predetto di regalare la radio alle scuole.

Così, in breve tempo, tutte le scuole dei Comuni rurali di Lombardia potrebbero avere la radio.

MARINO LANZONI

PER LA DIFFUSIONE DELLA RADIO NELLE SCUOLE RURALI

R. Provveditorato agli Studi di Milano

n. 34472 Milano, 9 novembre 1934-XIII

*Ai Sigg. RR. Ispettori Scolastici e Direttori
Didattici della Lombardia*

Oggetto: Nuova forma di Assicurazioni Popolari.

Il benemerito Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari (Milano, Via Giulini, 2) propone per il corrente anno scolastico 1934-935 una geniale forma di assicurazione, affidata alla diligente premura degli insegnanti, la quale comporta il dono di un apparecchio radiofonico di marca italiana, alle Scuole rispettivamente dirette.

Vengono così abbinate due forme di assi-

stenza parascolastica, con vantaggio di entrambi.

Rivolgo, con l'occasione, vivo appello al personale tutto, dirigente e insegnante, affinché sia immediatamente iniziata all'uopo, una attiva ed efficace propaganda tra le scolaresche e le loro famiglie, per ottenere una maggior diffusione — in confronto del decorso anno scolastico — dei principi informativi delle Assicurazioni Popolari, atti a formare una coscienza assicurativa, nell'interesse dei giovani assicurandi come della intera Nazione.

I RR. Ispettori mi invieranno entro il 31 gennaio 1935 un breve rapporto sui risultati conseguiti nelle rispettive circoscrizioni.

Il R. Provveditore agli Studi
UMBERTO RENDA

CRONACA

MILANO

La medaglia d'oro dei benemeriti dell'I. N. A. al R. Provveditore agli Studi per la Lombardia.

Nell'ampio salone del Sindacato Professionisti e Artisti, gentilmente concesso, convennero, il 6 novembre p. p., Presidi, Ispettori e Direttori delle Scuole cittadine, e, oltre un centinaio d'insegnanti.

Per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni presenziavano i signori Ispettori Dott. Michelangeli, Dott. Gasbarri, Rag. Petruolo, Conte Zacco e gli Agenti Generali di Lombardia: Comm. Zanotti di Cremona, Prof. Ceriani di Como, Rag. Dazzo di Pavia, Rag. Moroni di Varese, Rag. Azzalli di Mantova, Cav. Guidetti di Brescia, Cav. Sertori di Sondrio, Rag. Buelli di Monza e Geom. Ciboldi di Lodi.

Il Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari era rappresentato dal Segretario Generale Cav. Prof. Marino Lanzoni.

Accompagnato dall'Ispettore Capo Superiore dell'Istituto Gr. Uff. Dott. Luigi Pozzi, il R. Provveditore agli Studi, Gr. Uff. Dott. Umberto Renda, entra nella sala fra gli applausi dei convenuti e prende il posto d'onore. Attorno a lui notiamo il Gr. Uff. Dott. Pozzi, il Comm. Rag. Mario Tedeschi, il Comm. Prof. Bandini, fiduciario dell'Associazione Fascista delle Scuole Medie, il Cav. Uff. De Amici, fiduciario dell'Associazione Fascista delle Scuole Primarie, il Comm. Prof. Alberici, Ispettore Centrale delle Scuole Civiche, ed altri funzionari.

Il Comm. Tedeschi, direttore dell'Agenzia Generale di Milano, si dice lieto di salutare il Gr. Uff. Dott. Renda a nome anche del Gr. Uff. Avv. G. B. Colombo, titolare dell'Agenzia Generale, assente per indisposizione, e dà lettura di una lettera in cui il Gr. Uff. Colombo « si dichiara dolente della sua forzata assenza alla cerimonia in onore del Gr. Uff. Prof. Renda, e lo ringrazia, a nome della Rappresentanza di Milano dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il vivo, preziosissimo interessamento che il Provveditore pro-

La Previdenza Materna ~

ARTICOLI - RACCONTI - NOVELLE - ESEMPI DI PREVIDENZA ASSICURATIVA A FAVORE DI BAMBINI

Consigli alle Madri

NOTE SUL MODO MIGLIORE DI ALLEVARE LE NOVELLE CREATURE

Redattore Capo: DOTT. MARIO BAULINO



TRE RIMEDI SOVRANI A BUON MERCATO:

ARIA, LUCE E SOLE

Non avete mai provato, gentili mammine, a prendere in primavera due pianticelle in vaso, per esempio due asparagine, e lasciandone una all'aria aperta sul balcone, esposta a tutte le intemperie, tener l'altra invece in camera vostra circondata da tutte le cure?

Dopo qualche tempo quella abbandonata fuori, esposta al sole, alla pioggia e che avrà forse preso qualche chicco di grandine, sarà verde e rigogliosa, l'altra invece, con tutte le vostre cure, sarà sempre tiscuzza e stentata, perchè per una pianta nulla può sostituire questi tre elementi sovrani: aria, luce e sole.

Anche vostro figlio, il fiore più bello, la pianta più cara della vostra casa, ha bisogno lui pure di aria, luce e sole per crescere sano e robusto. Per fortuna oggi le mamme non hanno più paura dell'aria aperta; sanno anche loro che il sole è la prima sorgente di vita e

di salute anche per i loro piccini; al grido tante volte ammonitore delle nostre mamme a noi bimbi « Via dal sole », oggi si va sostituendo, dettato da scienza ed esperienza, l'altro di « Restate al sole ». E dovunque sorgono le benemerite colonie solari, ai laghi, ai monti, al mare, a cui le mamme sono felici di affidare i figli.

Ma purtroppo esiste ancora una stolta prevenzione per questo benefico elemento per i più piccini, e molte mamme che pure portano ad abbrustolire sulle spiagge i più grandicelli, si fanno poi scrupolo a portar fuori dell'uscio, nei primi mesi, i lattanti. Ebbene è un errore.

Una decina di anni fa, quando il regime era agli inizi ed i concetti nuovi di assistenza non erano ancora penetrati profondamente nel popolo, una buona mamma mostrandomi un suo figliolotto allattato al seno, grasso e ro-

tondo ma altrettanto floscio e pallido, mi pregava di consigliarle una medicina contro l'anemia e si vantava (testuali parole): « Pensi che in questi sei mesi che ha di vita non l'ho ancora fatto uscire un'ora! ». Ed al mio consiglio di portarlo fuori regolarmente almeno due ore al giorno, mi sgranò addosso certi occhi stupiti e se ne andò scuotendo la testa: era pronta a comprare tutte le medicine che io avessi ordinato, una farmacia intera, ma non si sentiva di concedere a suo figlio l'unica veramente utile: tanto può la prevenzione!

Come certe signore che per paura di ingrassare si attengono ad una dieta insufficiente, se vi chiamano per qualche disturbo sono pronte ad ingoiare tutti gli intrugli che vi piacerà di prescrivere, ma non le persuaderete mai a ricorrere ad una dieta più sostanziosa!

Il neonato, il lattante ha lui pure bisogno di aria, luce, sole come tutte le altre creature create dal buon Dio! Se voi lo private di questi rimedi sovrani lo vedrete sì crescere in peso, ma sempre palliduccio ad onta di tutti i sciroppi ed i preparati di ferro.

Molte mamme chiedono di sapere quando devono far uscire la prima volta bebè: se il neonato è molto robusto anche prima dei quindici giorni, in caso diverso più tardi, al massimo dopo il mese.

Dopo lo porterete fuori regolarmente ogni giorno, non in braccio come i più grandicelli, ma nella carrozzella o nel « porte-enfant », o se non avete neanche quello, non sgomentatevi, un cuscino comune vi servirà ugualmente: adagiatevi il pupetto e via. Scegliere le ore più calde del pomeriggio, cercherete un posto tranquillo, all'ombra se siamo in estate, al sole nelle altre stagioni, e due ore passate all'aria aperta, di più se potete, in pochi giorni faranno spuntare sulle guance del vostro piccino quei magnifici colori che tanto avrete invidiato in altri.

Ed anche pupino sarà contento, e vi dimostrerà la sua riconoscenza restando più tranquillo di giorno e dormendo meglio alla notte.

★

Ma qui mi par di sentire qualche mammina tutta sgomenta esclamare: « Dottore, lei dimentica che ora siamo in inverno! » No, egregia signora, non lo dimenticò affatto, anzi, in

un orecchio, le dirò che ho aspettato a pubblicare questo proprio ora, perchè sono persuaso che nelle altre stagioni nessuna mamma, oggi, nega a bebè un po' di sole, ma arrivati nella brutta stagione la carrozzella va in solaio ad aspettare la primavera, e bebè resta in casa.

Ed è proprio in inverno che, specie in città, il bambino ha più bisogno di uscire, di lasciare per qualche ora l'aria della casa carica di polvere, di esalazioni nocive, troppo secca; mentre se anche manca il sole abbiamo un'aria priva di polvere, fresca, umida, ed infine c'è il freddo che fa tanto bene, che agisce sull'epidermide e sui polmoni attivando gli scambi e la circolazione. Osservate bebè quando rientra dalla passeggiata in questi giorni, e gli vedrete sulle guance un colore magnifico e tanta gioia negli occhi! Non vogliate dunque privarlo di una così utile medicina anche se a concederla vi sia pericolo di un raffreddore. In confidenza, se anche il bambino sarà tenuto a casa per tutto l'inverno, siete sicure che non prenderà mai un raffreddore? Ed un raffreddore in fondo è ben poca cosa. Ed a perseverare un po' vedrete che, superato il primo, il piccolino si abituerà e lo potrete portar fuori con ogni tempo senza alcun pericolo.

Certo è pericoloso per il vostro piccolo farlo passare senza precauzione dal caldo della casa al freddo della strada, ma se nell'uscire chiuderete la carrozzella o coprirete con un velo doppio la sua faccia, il velo farà in modo che il passaggio avvenga in modo lento e graduale: dopo qualche tempo potrete togliere il velo senza pericolo. Con questa semplice precauzione eviterete anche il raffreddore!

Dunque, carissime mammine, andate a riprendere su in solaio la carrozzella, uscite senza paura con bebè e vedrete che l'aria invernale non solo farà bene a lui, ma servirà anche alla vostra preziosa salute.

Dott. MARIO BAULINO

L'assicurazione sulla vita non solo è una proprietà certa che nessun evento può distruggere per la natura stessa della sua costituzione, ma per il cittadino italiano è anche d'un'incrollabile solidità, poichè i capitali assicurati presso l'Istituto Nazionale, oltre che dalle riserve matematiche dell'Istituto stesso, sono garantiti dal Tesoro dello Stato.

DELL'ALLATTAMENTO ARTIFICIALE

Nella scelta del latte degli animali per alimento dei bambini, il Dott. Blanche dice: « La esperienza ha dimostrato che, fra tutti gli animali, la vacca è quello che fornisce un latte che, per la sua composizione si avvicina di più a quello della donna. Infatti, per una uguale proporzione di elementi costituenti (caseina e burro) il latte di vacca contiene meno acqua e meno zucchero di latte.

E' dunque una specie di latte muliebri più concentrato e meno zuccherino.

Il latte di vacca, per quanto sarà possibile, dovrà provenire dalla medesima vacca, ed esser dato al fanciullo in tutta la sua freschezza.

Se codeste condizioni non sono sempre realizzabili in città, l'essenziale è di avvicinarsene il più possibilmente.

Durante i calori dell'estate sarà necessario far bollire il latte, per impedire che inacidisca. In qualunque altra circostanza il latte non deve aver bollito, basta riscaldarlo a bagnomaria ».

Circa al modo di somministrare il latte artificiale si sono tentati diversi metodi, ma ancora l'igiene non ha enunciato quale sia il migliore, perchè in tutti si trova qualche difetto, e forse non potrà mai immaginarsi che possa supplire perfettamente alla mancanza della madre o della nutrice.

Insisto però a dire che, potendo, la madre deve nutrire essa stessa il proprio figlio o farlo allattare da una balia.

Non voglio negare che anche l'allattamento artificiale dia qualche volta dei buoni risultati; ma quante vittime non si contano, specialmente nei paesi e nelle stagioni in cui il caldo si fa sentire potentemente, fra i bambini così nutriti?

Supposto il caso che non v'abbia altro modo di nutrire il bambino che l'allattamento artificiale, vi sono molte specie di poppatoi per la somministrazione del latte di vacca ai bambini.

Il Dott. Boens, dell'Accademia di Parigi, proscrive assolutamente l'uso della poppatoia di qualunque foggia, e consiglia sempre l'uso del cucchiaino.

« Col cucchiaino, egli dice, si sa quello che si dà al bambino, e come glielo si dà; si regolano i suoi pasti, si dirige la sua alimenta-

zione; e si può ad ogni momento assicurarsi della bontà del latte.

Colla poppatoia, invece, il bambino, abbandonato a se stesso, succhia a capriccio, ora nella culla, ora in braccio. Di qui indigestioni, vomiti, diarree, disordini di nutrizione, ecc., che costituiscono una delle cause più frequenti della mortalità dei bambini ».

Abbiamo citato l'opinione dell'insigne Dott. Boens non perchè si voglia suggerire alle madri di ritornare al cucchiaino.

Ai difetti presentati dai poppatoi si può più facilmente rimediare che a quelli del cucchiaino.

La quantità di latte si può sempre calcolare, e la sua qualità mantener buona col lavare spesso le diverse parti dei poppatoi; senza contare che con questi si può apprestare il latte al bambino in una posizione più comoda, si può farglielo prendere pian piano, si può imitare il capezzolo della mammella; il che soddisfa il suo naturale istinto, mentre l'introduzione del cucchiaino è incomoda per la sua piccola bocca; ed una mano poco esperta può fargli tranguagliare molto latte in una sola volta, e cagionargli tosse e vomito.

Supposto che vogliate usare i poppatoi, ricordatevi che i migliori sono quelli che si possono mantenere puliti.

Vi fu un tempo in cui l'alimento ai bambini mancanti di nutrice si faceva dar loro dagli stessi animali.

Il più comunemente usato di questi era la capra, perchè il volume e la forma dei suoi capezzoli possono venire abbracciati facilmente dalla bocca del bambino.

Però qualunque modo si voglia tenere può avere buona o cattiva riuscita a seconda delle circostanze.

Molto vi influisce il clima e la robustezza del bambino; perciò, prima di stabilire a qual sistema di allattamento si debba definitivamente attenersi, è necessario consigliarsi col medico.

Infine, se usate i poppatoi, calcolate con esattezza quanto latte somministrare alla vostra creatura, e dateglielo a più riprese usando estrema pulizia.

Dott. C. C.

PANORAMI DI VITA FEMMINILE:

LA SUA FORZA

(Dal N. 11-1934-XIII di "Maternità e Infanzia")

— Ogni donna è un mondo — dicono gli Spagnoli, riassumendo in una frase la molteplicità della natura femminile.

— Forse è per questo — aggiungiamo noi — che il mondo appartiene alla donna. Essa ne cura la continuità, per poterne avere il dominio sentimentale.

Riconosciuta alla femminilità la sua infinita importanza sociale, bisogna dire subito che la donna deve possedere questa dote preziosa, per poter meritare lo scettro che le si offre.

La femminilità è un dono e un istinto che qualche volta la donna, senza accorgersene, smarrisce per via. Nessuna conquista della civiltà, nessuna raffinatezza cerebrale, potranno restituirgliela, se l'ha perduta e se le è sempre mancata, nè sostituirla nella scala dei valori.

Femminilità vuol dire armoniosa comprensione dei limiti assegnati alla personalità della donna e chiara visione del suo compito, della sua funzione accanto all'uomo e nella società dei suoi simili.

Una convenzionale e superata immagine della femminilità ne limitava il regno fra la culla, la cucina e lo specchio. Oggi l'evoluzione e l'arricchimento dell'epoca che viviamo, la curiosità e l'interesse che anche la donna porta a tutte le manifestazioni della vita, fanno sì che ella sia ammessa, più sana, più cosciente, più utile di un tempo, nel vigoroso movimento universale.

Ad essa però si chiede, più che mai, l'adempimento della funzione per cui venne creata. Dov'è un uomo forte deve esistere una donna dolce, dove c'è un uomo nato per comandare deve esistere una donna che sa ubbidire.

La guerra spostò le attribuzioni, nel duro sostituirsi di compiti e di responsabilità e, necessariamente, attutì la sensibilità femminile.

Quelle che erano state messe a capo di famiglie e di uffici, per un fatale e tragico martirato imposto dalla gravità dell'ora, quelle

che, soffrendo stanchezze e attese, avevano lavorato alle macchine e disimpegnato servizi pubblici, non sapevano rientrare nei ranghi quando l'ora di cedere il posto era suonata.

In compenso del duro travaglio, la donna chiedeva un illusorio, malinconico dono: la libertà.

All'uomo che tornava dalle trincee, stanco di violenza e di fragore, piacque in principio, lasciare le redini nelle fragili mani femminili che il quotidiano esercizio aveva rese, apparentemente, salde e sicure.

Ma nessuna volontà d'uomo muta il corso fatale delle leggi naturali.

Restituata alla vita la sua normalità, lentamente la donna fu spinta a riprendere il suo posto. Il compagno riposato e dimentico le chiese l'aiuto della sua dolcezza e della sua bontà, della sua bellezza e della sua grazia, ma la spinse, con mani amorose e ferme, nel suo regno limitato e immenso, nel regno della sua femminilità.

Per sentirsi forte, l'uomo ha bisogno di sentirsi necessario. Nessun uomo ha una così decisa volontà di creare e di vincere, come colui che sente vicino a sé la fede e la volontà di quelli che in lui credono e da lui aspettano qualche cosa. Nessuna donna potrà quindi essere veramente e compiutamente amata se non darà all'uomo la sensazione che essa ha bisogno di essere difesa e protetta.

L'uomo non ama nella donna le virtù che egli stesso possiede, ma quelle che a lui mancano e se le trova, il suo binomio con l'essere che ha incontrato è perfetto.

Messa dalla natura in condizioni di fisica inferiorità, se pure dotata di intelligenza e di forza morale, la donna può, senza abbassarsi mai, sentirsi una bambina nelle braccia dell'uomo che ama. La sensazione della sua fragilità piena d'abbandono sarà quella che più saldamente legherà a lei il compagno e assicurerà l'armonia della vita a due.

Gli esperimenti di taluni paesi nordici che per eccesso di sports, di libertà e di noncuranza, hanno creato un moderno tipo di virago, in cui il sesso non è bene distinto, non interessano la nostra sensibilità latina e tanto meno la decisa, fortunata tradizionalità italiana.

Sensibilissimo alla grazia muliebre e alla tenerezza verso l'infanzia, l'uomo italiano vede un binomio sacro in cima a tutte le sue aspirazioni ideali: la donna e il fanciullo, la madre e il figlio.

Rendendo omaggio, quindi, al divino travaglio della prima e ai sacri diritti dell'altro, l'Italia ha creato una formidabile catena di opere destinate a proteggere, in tutti i campi, e al di sopra di pregiudizi e preconcetti, la maternità e l'infanzia.

La letteratura del secolo scorso spesso si compiacque di evocare, in prosa e in poesia, la maternità derelitta e l'infanzia abbandonata. Gli scrittori illustravano disperate situazioni dovute alle « colpe d'amore » e strazianti destini di « figli del peccato ».

Suicidio e infanticidio erano i due poli entro cui si dibattevano i protagonisti delle sto-

rie dolorose. Sarebbe un'utopia voler credere che istituendo miracolose opere come quelle a favore della Maternità e Infanzia in Italia si sia estirpato dalla nostra terra il male e il dolore, ma senza dubbio oggi, da noi, si stende una mano a chi soffre, anche se è colpevole, si restituisce la speranza a chi l'ha perduta e soprattutto si preserva dal male e dal dolore la vittima innocente dell'errore altrui: il bambino.

Se la donna, anche la più moralmente avvilita, è sorretta e aiutata perchè madre, il figlio viene, con ogni mezzo, sottratto alla sorte dura che gli sarebbe destinata, preparato fisicamente alla vita che dovrà affrontare.

Innanzi al mio sguardo, mentre scrivo, si distende un mare di donne e di bambini, nei cui occhi brilla una fiduciosa attesa e una riposante certezza. Si tengono i piccoli per mano, le mamme portano in braccio quelli che non possono camminare.

Verso di loro si china la società, non più sorda e nemica, ma solidale e comprensiva e al suo invito di procedere, di superare l'ostacolo, essi obbediscono, fermi e coraggiosi, lo sguardo fisso al domani! ANNA GAROFALO

STONATURE

(Dal N. 11 del 1934-XIII di *Maternità e Infanzia*)

In questo nostro tempo che, un po' per amore d'estetica, un po' per eccesso di raffinatezza, s'è fatto un culto dell'armoniosa eleganza, ogni stonatura desta in noi un senso d'idiosincrasia che le buone abitudini, il rispetto umano, il dominio su noi stessi riescono a larvare: ma esso rimane intatto in potenza. È certo che il buon gusto va facendo gran passi, con indiscutibile progresso dell'ordine e dell'igiene: perfino i bambini, prima d'uscir di casa, protestano, se il colore delle loro calze non è intonato a quello del vestito! La giustezza della tonalità è un'altra prerogativa nostra: non per nulla siamo in Italia, terra dei suoni e dei colori.

Finchè il buon gusto si educi, non possiamo che allietarcene: l'individuo, la fami-

glia, la casa, la società ne trarranno vantaggio. Altrettanto si educasse un certo buon gusto, per dir così, spirituale, che diminuisse la frequenza di stonature ben diverse, le quali non offendono gli occhi soltanto, e se paiono a tutta prima sottigliezze trascurabili, risalgono a fatti contingenti di vera e propria importanza, e meritano quindi d'esser considerati. Se poi tali stonature si osservano nei rapporti tra la madre e il figlio suo, poichè, ebbi a scrivere altra volta, trattandosi di maternità anche le piccole cose acquistano valore, a cuor sereno torno sull'argomento.

Mi rivedo a Milano, sullo scorcio d'una piovosa primavera, mentre aspettavo, in un modesto salotto borghese, d'esser ricevuta da una signora mia collega in giornalismo, che da

tempo conoscevo per lettera. Durante la corrispondenza era nata simpatia tra noi, e nella gita a Milano avevo pensato di... collaudare la relazione in un amichevole colloquio. Per questo ero là, senonchè... l'attesa si prolungava un po' troppo. Nè mi confortava del tempo perduto l'osservare il luogo: la stanza aveva un senso d'abbandono che rattristava: basti dire che la parte superiore di due credenze antiquate colme di libri aveva la cimasa e il cornicione bianchi di polvere.

Finalmente una camerierina in cresta inamidata e grembialetto, che per l'elegante apparenza faceva presupporre una maggior cura dei mobili familiari, sopraggiunse a interrompere le mie malinconiche riflessioni per guidarmi a un secondo salotto.

Era lo studio della signora. Stanza un po' caotica, ove un'immensa scrivania ingombra di carte troneggiava. Non un fiore. Nell'aria, impalpabile e penetrante, odore di sigarette.

— Oh cara, cara! che piacere, lei non immagina! Mi scusa, non è vero, se non mi muovo? Anche lei è mamma...

Dai più riposti penetrali della stanza, tra la finestra e la scrivania, seduta sur un mucchio di cuscini, l'ospite m'apostrofava, mentre — spettacolo sempre degno di venerazione e tenerezza — allattava un suo piccolino.

M'avvicinai sorridendo, tra commossa e gaia. Era davvero un collaudare di simpatia e di fraternità quella nostra conoscenza fatta di rapide lettere neppur frequenti, e io gradivo moltissimo che la signora mi accogliesse in una delle sue ore più intime, senza preamboli, così, come una sorella. E sedetti poco lontano da lei, carezzando con lo sguardo il piccolo ingordo che succhiava con avido sforzo, mentre la conversazione s'avviava fluida, richiama le nostre ultime lettere e quel po' che ciascuna sapeva dell'altra, soprattutto sull'argomento che ci aveva fatto conoscere: il lavoro.

Il quale è un argomento di prim'ordine, che appassiona ed attrae; ma quando chi lavora è una mamma, e si trova dinanzi a un bambino, le si può concedere di distrarsi un poco, per osservare l'innocente, e bearsi qualche minuto contemplando in azione uno dei compiti più sublimi che la vita riserbi alla maternità.

Gran brutta cosa, peraltro, esser osservatori! Perchè intanto io dovevo accorgermi della scarsa cura che la conservatrice poneva a quel compito sublime. Anzitutto ella era seduta in posizione tutt'altro che comoda, arieggiando come una qualunque signorina moderna mentre chiacchiera nel proprio salotto: appoggiata di sghembo, la schiena contro lo stipite della finestra, le gambe accavallate, pensosa, direi, più di se stessa che d'altrui. Le previdenze suggerite dai medici quando la donna si dispone ad allattare un bambino? lettera morta. La donna dovrebbe sedere ben equilibrata, con i piedi vicini, la schiena sorretta, non troppo in alto nè troppo in basso, in modo che le ginocchia accoglienti, il tepido ventre, le braccia amorose formino un piccolo trono al piccolo re? Ma chi si cura di queste anticaglie? Chi dice che per il perfetto funzionamento fisiologico della nutrizione infantile è necessario perfino considerare la posizione della nutrice? Non la finiremo più con le lungaggini, gl'impacci, le difficoltà?

La mia ospite, donna moderna al cento per cento, allattava il figlio con un sistema ultra novecento. La sua posizione ricordava quella delle dive del cinematografo — bambino escluso — quando ascoltano la conversazione di un'amica; talvolta la mano destra, con atto abituale, s'avvicinava al seno per aiutare il bimbo ad afferrare con le labbra il capezzolo, poi si ritirava negligente per riprendere la sigaretta sull'orlo della scrivania, ma non così rapida che io non vedessi i polpastrelli del pollice e dell'indice colorito d'un bel rame caldo, come quelli dei fumatori consumati. Intanto il bimbo s'angustiava per succhiare qualche cosa, annaspando con le manine, agitando la testa, ansimando, gemendo, soffiando, come un povero vecchietto ostinato; finchè si staccò rabbiosamente dal seno con uno strappo e finì a sfogarsi nel pianto più accorato di questo mondo. Nè aveva torto, poverino; la mammella pendeva flaccida e vuota.

Ma la signora, senza la più lieve inquietudine, porse al bimbo l'altro seno, con l'identico risultato; soltanto lei, forse per dare un po' di varietà all'azione, con abili mosse tirò a sè un tavolinetto, si scelse un'altra sigaretta, riuscì, a forza di buona volontà ad accenderla (io dovetti sembrarle molto meleducata, poi-

chè non feci il menomo atto per aiutarla) e continuò quel *sublime compito* di cui sopra, tra sbuffi di fumo, colpetti di mignolo alla cenere e sguardi vaganti dietro le spirali azzurrognole che ricamavano l'aria. Gli strilli del piccolo affamato scandivano il tempo.

Devo dire che tutta la mia simpatia fu soffiata in quel breve colloquio? Ahimè, sì! Credo che la brava signora avrebbe potuto far miracoli: non le avrei mai perdonato quell'allattamento « ultima moda », profumato di tabacco, fasciato d'indifferenza, condito d'inedia. Quando ella credette che il piccolino avesse succhiato abbastanza, chiamò la cameriera, e porgendoglielo, raccomandò: — Fagli ancora un po' di farina latteata, è tanto che poppa, ma ha ancora fame, il golosone! — e la creatura sparì tra le braccia della giovane elegante, che tra le cure dei propri riccioli e del bocchino dipinto avrà trovato modo di chetarla con un beverone... auguriamoci innocuo!

Il nostro colloquio naufragò miseramente. La signora dovette pensare che le mie lettere valevano qualche cosa di più della mia favella; dovette chiedersi perchè mai fossi andata a trovarla se dovevo chiudermi in un silenzio appena rotto da qualche distratta interiezione. E dovette chiedersi anche se per avventura non fossi un po' maniaca, dal momento che il mio sguardo le fissava con insistenza quelle benedette dita ombrate dalla nicotina, mentre tendevo l'orecchio per udire se il silenzio della casa fosse attraversato dagli strilli del lattante famelico.

Si dirà: questo è un caso piuttosto unico che raro. Eh, non troppo! non troppo a dir vero. Quante sono le donne cadute in quel benedetto vizio del fumo, che sanno evaderne almeno temporaneamente, finchè duri il periodo dell'allattamento? Anche un uomo vi dirà che è un chiedere troppo. Un bimbo si allatta per nove mesi, dieci mesi: come si fa a rinunciare al fumo per tanto tempo? E voi pensate a quelle due dita rossicce, brunicce di nicotina, che sollevano il delicato capezzolo materno per affacciarlo alla rosea bocca del bimbo...

La donna, non appena sente il palpito del proprio seno raddoppiato per la presenza di una nuova vita che in esso trova ragion d'essere e rifugio, dovrebbe comprendere che ella

non appartiene più a sè, ma alla propria creatura. Vi sono stati fisici che non ammettono transazioni: per nove mesi la gestante, per altri nove, talvolta dieci, la nutrice, dovrebbe pensare quasi unicamente alla propria vita fisica. Dopo, la natura benigna, per un coefficiente di gratitudine e di compenso, farà recuperare quel tempo che, per altri rispetti, possa parere perduto.

Ma la gioia d'aver fatto quanto era in noi per la salute d'un figlio, non è forse la più grande che una madre possa provare? E la sicurezza che nessuna stonatura mai turbò — per quanto sta in noi — l'armonia di quel primo periodo della maternità, così caldo, così intimo, in cui il figlio è tutto nostro e solo nostro, non è forse un viatico, per tutta la nostra vita avvenire?

Una signora mia amica, — non quella di Milano, — esempio fulgidissimo d'amore materno, suole dire: — Io, quando allattavo i miei bambini, vivevo nè più nè meno come una buona balia in una casa agiata. Facevo un po' la bestiolina. Mi coricavo presto, m'alzavo col sole, davo grande importanza alle ore dei pasti, rifuggivo da qualunque commozione... Sì, vivevo un po' come una bestiolina.

Sublime bestialità, signora, poichè l'anima avrebbe anelato a ben altro, e v'invitavano con assiduo richiamo le gioie, i tumulti, le ansie dello spirito, cui non foste sorda mai. Forse una delle più grandi virtù che il materno amore possa ispirare è proprio questa: l'oblio di sè, quando da quest'oblio possa scaturire, schietto e sicuro, il bene dei figli.

FIDUCIA

Questa Amministrazione applica, o Duce, nel campo assicurativo, il Vostro comandamento: « andare verso il popolo ». Il laborioso popolo italiano anche questo merita. Perfezioneremo ancor più la tecnica delle assicurazioni popolari, e, attraverso una propaganda sempre più persuasiva, sempre più penetrante, ci sforzeremo di raggiungere zone sempre più vaste, e passeremo a suo tempo dalle città alle campagne, affinchè in un non lontano avvenire, anche in questo ramo di immenso beneficio per le classi lavoratrici, l'Italia non sia seconda a nessun'altra Nazione.

BEVIONE

L'EUGENETICA IN ITALIA E IN GERMANIA

Si dice comunemente che il nazismo tedesco è una copia del fascismo italiano, ma ne è piuttosto una brutta copia come ogni giorno più si va constatando; e chi avrebbe mai potuto pensare da noi al razzismo, al bando degli ebrei ed ai recenti provvedimenti per l'eugenetica?

L'eugenetica studia il modo di aver figli sani e robusti, ed ha anche abbondantemente provato che pazzi, deficienti, delinquenti e tarati spesso hanno una eredità patologica, ossia che si possono trovare casi simili nei genitori e negli antenati.

I tedeschi, sempre infarciti di Kultur, di quella scienza per eccellenza che, per dirla col Giusti, « uccise il buon senso per veder come fosse fatto dentro », « volendo evitare di riempire ospedali, manicomi e prigioni », come vanno dicendo, han deciso, con una legge del luglio del 1933, di impedire la procreazione a quelli che potrebbero dar vita a prodotti deficienti: si sono creati migliaia di tribunali in tutta la Germania e si parla di impedire la procreazione, di sterilizzare, circa venti milioni di tedeschi.

D'altronde non aveva detto il Führer, Adolfo Hitler, nel suo libro « Mein Kampf », che se nascessero in Germania mezzo milione di figli, se ne potrebbe anche sopprimere la metà purché i rimanenti siano esseri perfetti? Ed i barbassori dell'eugenetica vanno trovando che si può, anzi si deve, estendere la legge ad altri casi: se si continua così non so proprio dove si possa andare a finire.

In Italia invece il nostro Duce, genio profondamente latino, permeato di quel buon senso che è superiore ad ogni scienza infusa, ha disposto che incomincino a sorgere, nelle grandi città per ora, dei centri contro la sterilità; volendo che si faccia il possibile perché ogni focolare sia allietato dalla presenza di figli, senza preoccuparsi poi eccessivamente se saranno o meno di razza pura, o se vi sarà eredità patologica; pensando giustamente che il problema attuale più urgente per tutti i popoli civili non è la qualità ma la quantità. I caratteri ereditari sono importanti, però anche negli animali l'educazione e l'allevamento

valgono a modificarli ampiamente. Nascono questi benedetti figli, e l'assistenza nei Nidi dell'Opera Maternità e Infanzia, la vita sui monti e sulle spiagge italiane, varranno ad irrobustire i deboli: la scuola, l'educazione, il clima fascista faranno il resto e dalla materia greggia ne trarremo fuori dei buoni cittadini, dei buoni fascisti, dei buoni soldati per il domani.

Anche di fronte a questo problema si vede un'antitesi netta tra nazismo e fascismo: il primo esageratamente attaccato e servo a quella scienza tedesca molte volte esagerata e pazzia: l'altro invece tutto intento a risolvere i problemi veri dell'oggi, con quel buon senso latino, che si vale di un'esperienza di millenni!

L'eugenetica è certamente una scienza rispettabile, ma non bisogna mai esagerare, se no si cade del ridicolo. E qui mi pare appropriato l'aneddoto seguente.

Una ballerina americana, la quale aveva vinto non so quale campionato mondiale di bellezza, scrisse un giorno a quel matto di Shaw una lettera del seguente tenore: « Egregio signore, io sono la più bella donna del mondo; mi dicono che voi siate il più intelligente uomo che esista; perché non collaboreremo insieme per produrre l'essere perfetto? ». Se Shaw avesse avuto molti anni di meno non so cosa avrebbe fatto, ma avendo passato i sessanta ed anzi trovandosi alla soglia dei settanta, preferì rispondere: « Egregia signorina, non ho nessun dubbio che lei sia realmente la più bella donna del mondo, io sono certamente l'uomo più intelligente che esista, ma in quanto a collaborare, ecco, andrei adagio. Ho paura di veder nascere un figlio che assomigli a me per bellezza, e passi, ma che abbia l'intelligenza della madre e questo sarebbe una vera sciagura! ».

E questa mi pare la più spiritosa critica dell'eugenetica.

Dr. MARIO BAULINO

C'è una differenza fra il selvaggio e l'uomo civile: il selvaggio taglia l'albero per cogliere il frutto; l'uomo civile aspetta che il frutto sia maturo e, intanto, cura l'albero.

MUSSOLINI

diga per il maggiore sviluppo e per i maggiori risultati della propaganda « Pro Assicurazioni Popolari » nella Scuola. Milano, dice l'Avv. Colombo, che ha l'onore di seguirla più da vicino, apprezza particolarmente, e nel modo più sentito ed entusiastico, l'opera sua sapiente di educazione, svolta anche con l'appoggio al nostro modesto lavoro ».

Il Comm. Tedeschi presenta poi agli intervenuti il Gr. Uff. Dott. Luigi Pozzi, espressamente inviato dalla Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, quale suo emerito funzionario. Il Gr. Uff. Dott. Pozzi, dice il Comm. Tedeschi, è un entusiasta delle Assicurazioni Popolari, delle quali è stato uno dei più fervidi iniziatori, e alla cui attivissima propaganda egli attende con profonda conoscenza di tecnico e con ardente entusiasmo di apostolo.

Il Gr. Uff. Dott. Pozzi saluta il Regio Provveditore agli Studi dando lettura di una interessante lettera con la quale il Presidente dell'Istituto S. E. il Sen. Bevione ha voluto che l'offerta della medaglia dei benemeriti della previdenza fosse accompagnata, dichiarandosi lieto di poter assolvere il gradito incarico avuto, la medaglia offerta dall'Istituto essendo un doveroso attestato di riconoscenza e di riconoscimento dell'Amministrazione per l'ausilio, illuminato dal sapere e dall'esperienza, di cui il Prof. Renda ha voluto onorare l'Istituto in questa fervorosa opera di diffusione della previdenza assicurativa nel popolo, dando l'appoggio suo eminente perchè la scuola divenisse superba collaboratrice dell'Ente assicurativo di Stato in questa efficace opera di educazione sociale che esso compie nel Paese.

Il Dott. Pozzi, dopo aver accennato all'importanza della previdenza assicurativa come forma fra le più evolute di solidarietà umana e sociale la quale trova la sua più alta e tipica espressione nelle Assicurazioni sulla Vita e — nei confronti di particolari ed interessanti finalità — in quelle delle Assicurazioni Popolari, mentre espone i risultati ottenuti da questa collaborazione della scuola e nel Veneto dove l'opera del Prof. Renda non è dimenticata e in Lombardia dove si sta esplicando con ritmo di successo sempre più notevole, mette nel dovuto rilievo come l'Istituto con la divulgazione di queste tipiche forme di previdenza assicu-

rativa nel popolo ha dato e sta dando alla politica del Regime che è intesa appunto a formare nelle masse una sana coscienza economica ed indurle ad una severa vita morale, un concreto ed efficace apporto.

Termina il Gr. Uff. Pozzi dichiarando che se nel Veneto e nella Lombardia e in tutta Italia per effetto dell'organizzazione scolastica che parte dalla scuola per arrivare alle famiglie degli alunni, tramite efficacissimo gli alunni stessi, si sono realizzati in ogni settore del popolo migliaia di contratti per milioni di capitali assicurati, talchè il portafoglio del ramo popolare ammonta già a 750 milioni di capitali assicurati, afferma che la mèta da raggiungere appare però assai lontana e pertanto si ravvisa la necessità che la battaglia intrapresa non abbia tregua, ma anzi continui con maggior lena e con maggiore entusiasmo; sicuro poi di interpretare i sentimenti di tutti i collaboratori del Prof. Renda in questa opera di così grande vantaggio per il popolo, dichiara che il significato dell'omaggio dell'Istituto si estende come omaggio della scuola tutta e delle organizzazioni produttive dell'Istituto e nel Veneto e nella Lombardia, chiudendo il suo dire con il saluto al Duce.

Il Prof. Renda, rispondendo al Gr. Uff. Pozzi, ha ringraziato, con accenti commossi, l'Istituto Nazionale, nelle persone dei suoi massimi Gerarchi, per il conferimento dell'alta distinzione, e l'Ispettore Superiore Gr. Uff. Pozzi, che con eletta e faconda parola ha voluto esaltare l'opera della Scuola Lombarda nel complesso lavoro di previdenza assicurativa popolare, assicurando da parte di essa un sempre più intenso e disciplinato contributo.

Il Prof. Renda ha quindi insistito sul concetto che la Scuola, adoperandosi per le Assicurazioni Popolari, viene pienamente incontro alle direttive del Governo Fascista, che mira essenzialmente al benessere materiale e morale del popolo, e inquadra nei suoi fini tutte le attività della Nazione, in prima linea le forze finanziarie, e ha accentuato l'apporto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a questa azione di consolidamento economico della Nazione anche sotto forma di contributi ad opere di pubblica utilità d'ogni genere.

Ha concluso facendo risaltare quanto diverso sia oggi il concetto dell'assicurazione da

quello d'una volta, e come oggi queste forme convogliate nelle altre forze attive del Regime, si siano trasformate in elemento operante e moralizzatore: misura anche questa, della larga antiveggente visione che il Duce ha del posto che, nella vita della Nazione, debbono occupare tutte le forze efficaci e dell'armonico complesso lavoro che devono tutte compiere, le une innestandosi o inserendosi nelle altre: tutte, per il maggior prestigio della Patria nel mondo.

I presenti balzano in piedi e applaudono il Gr. Uff. Renda, che lascia la sala vivamente commosso.

Questa la cronaca.

A noi che siamo i più vicini collaboratori del Prof. Renda per la propaganda delle Assicurazioni Popolari nelle Scuole di Lombardia; a noi che, da otto anni, diamo a questa propaganda attività e fede, perchè abbiamo sempre creduto nella forza morale della Scuola per la penetrazione dei principii della previdenza assicurativa nelle famiglie degli alunni; a noi sia concesso di essere i primi a compiacerci col Gr. Uff. Renda della meritata distinzione avuta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Questa speciale distinzione, se è riconoscimento dei meriti del valente Educatore per l'opera spiegata a favore delle Assicurazioni Popolari, suona, al tempo stesso, plauso altissimo per tutti gl'Insegnanti lombardi, che hanno compreso appieno il valore morale dell'educazione della fanciullezza ai sacri principii della previdenza, che il Duce definì, con frase lapidaria, la forza di un popolo civile.

m. l.

ROMA

L'elogio del Duce per i due libri rivolti al miglioramento della razza.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sen. Bevione, il quale gli ha fatto omaggio di due volumi dal titolo: « Salute, tesoro della vita » del prof. dott. Oreste Bellucci e « Vivere sani » del dott. Eschilo Della Seta, pubblicati dall'Istituto stesso in base a un concorso nazionale e alla scelta effettuata da una Commis-

sione di medici eminenti presieduta dal senatore Marchiafava.

I due volumi contengono le sicure norme d'igiene prescritte dalla scienza moderna per il prolungamento della vita umana in condizioni di buona salute e saranno distribuiti, il primo volume agli assicurati dell'Istituto Nazionale per le forme ordinarie, e il secondo agli assicurati per le forme popolari. I due volumi saranno pure messi a disposizione del pubblico a mezzo delle librerie.

Il Duce si è vivamente compiaciuto col sen. Bevione dell'iniziativa dell'Istituto Nazionale dell'Assicurazione, che si ispira alle direttive del Governo fascista intese a migliorare le condizioni di vita e di igiene del popolo italiano ed ha raccomandato che alle pubblicazioni stesse sia data la massima diffusione.

Un milione all' E. O. A.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha deliberato di mettere a disposizione dell'E.O. A. un milione di lire.

VENEZIA

Una gita dell'Istituto Naz. delle Assicuraz.

Offerta dall'Agenzia Generale dell'I.N.A., ha avuto luogo domenica scorsa, la gita annuale dell'organizzazione veneziana dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La numerosa comitiva, partita con appositi automezzi dal Piazzale Roma, sostò a Strà ove, nel Salone Centrale della Villa Nazionale, gentilmente concesso l'Ispettore Compartimentale, Cav. Dante Chiarini, presentò al Comm. Avv. Silvio Leoni, Capo Servizio Organizzazione appositamente giunto da Roma, l'organizzazione riunita al completo, tessendo l'elogio dell'Agenzia Generale che ha raggiunto una perfetta attrezzatura tecnica e morale, tale da farla annoverare, senz'altro, tra le primissime Agenzie Generali dell'Istituto.

L'assicurazione sulla vita deve essere domandata e non aspettare che venga offerta, poichè essa è il più sicuro e vantaggioso investimento del proprio capitale.

NOTIZIE A FASCIO

Per volere del Duce, S. E. l'On. Starace ha assunto il 5 dicembre scorso la presidenza dell'Ente Radiorurale, e, dopo aver dato le direttive per gli sviluppi di questa tipica ed importantissima istituzione del Regime, S. E. l'On. Starace « ha insistito sulla necessità di incrementare la diffusione degli apparecchi nelle scuole rurali, dicendosi certo che quanti intendono l'importanza della iniziativa non mancheranno di aiutarne la rapida e completa attuazione ».

(Vedere il nostro articolo sul Regalo della Radio alle scuole rurali).

Nella ricorrenza della nascita di S. A. Reale Maria Pia di Savoia, l'Agenzia generale di Milano del nostro Istituto, gestita dal Gr. Uff. avv. G. B. Colombo, ha regalato a quarantanove bambini poveri della città la lana occorrente per un corredino completo.

L'Ufficio di « Propaganda Scolastica » dell'Agenzia Generale di Milano è stato trasformato in Agen-

zia Speciale, distaccata in Viale S. Michele del Carso, 2 (Piazzale Baracca), sempre però alle dipendenze dell'Agenzia Generale precitata.

L'Agenzia Rionale di Via Londonio, dipendente dall'Agenzia Generale di Milano del nostro Istituto, presenta, al pubblico degli assicurandi, un Opuscolo-Calendario quale omaggio dell'I.N.A. In esso si parla delle forme ordinarie e di quelle popolari di assicurazioni sulla vita, con ampie spiegazioni delle tariffe e con molti esempi illustrativi.

Sono intercalati qua e là detti memorabili e proverbi intorno alla previdenza, con dimostrazioni chiarissime intorno alla bontà e alla necessità dell'Assicurazione sulla vita.

Il 5 dicembre l'Agente Generale di Milano riuni tutti i suoi collaboratori produttivi per dar loro istruzioni intorno alla polizza popolare di L. 15 mensili di premio con regalo all'assicurato di una Radio a tre valvole.

CURIOSITÀ

La popolazione nei diversi paesi del mondo ripartita per età

La composizione per età della popolazione presenta da un Paese all'altro differenze sensibilissime, le quali hanno un profondo significato e importanti conseguenze economiche e sociali. Troviamo, fra le più importanti nazioni del mondo, ad un estremo della scala la Russia, in cui metà circa della popolazione è costituita da individui al disotto dei 20 anni; all'altro estremo la Francia, in cui gli individui al disotto di tale età rappresentano meno di un terzo della popolazione.

Riportiamo, nella tabella seguente, le cifre indicanti la ripartizione percentuale, per età, della popolazione di 9 fra i più importanti Paesi del mondo:

	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-44	45-54	55-64	65
Russia	15.0	10.2	11.8	12.0	9.6	8.1	6.0	10.3	7.4	5.5	4.1
Giappone	13.8	11.6	11.3	9.8	8.5	7.4	6.2	11.2	9.2	5.9	5.1
Italia	9.4	10.7	11.1	9.9	8.8	7.5	6.8	11.7	9.6	7.8	6.7
Australia	11.1	11.0	9.8	8.5	8.3	8.5	8.2	13.2	9.9	7.1	4.4
Stati Uniti	9.3	10.3	9.8	9.4	8.9	8.0	7.4	14.0	10.6	6.9	5.4
Inghilterra	8.8	9.3	9.7	9.2	8.3	7.8	7.4	14.1	11.7	7.7	6.0
Germania	9.4	6.4	9.9	10.5	9.9	8.5	7.4	13.1	11.3	7.8	5.8
Austria	8.5	6.9	9.6	9.7	9.4	8.2	7.4	13.9	11.6	8.4	6.4
Francia	9.1	5.7	7.7	8.5	8.4	8.1	7.0	13.6	12.7	10.0	9.2

I VANTAGGI DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI

Un saggio atto di previdenza assicurativa può essere compiuto da tutti i lavoratori, anche da quelli, le cui entrate sono modestissime.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha adottato per costoro le

ASSICURAZIONI POPOLARI

e ne ha progressivamente perfezionato la tecnica ed accresciuto i benefici. Oggi esse rappresentano quanto di più perfetto sia stato fatto, in tal campo, dalle Nazioni più progredite nello sviluppo della previdenza.

Anche esaminando brevemente le fondamentali caratteristiche di queste assicurazioni, rileveremo che quanto si afferma più sopra risponde alla realtà dei fatti:

« Non avete il tempo di sottoporvi ad una visita medica? — Poco importa: l'Istituto vi esenta senz'altro da tale formalità ».

« Le vostre risorse finanziarie non vi consentono di accumulare risparmi notevoli per il pagamento dei premi? — Non preoccupatevi: bastano piccole quote mensili di L. 5, 10, 15, 20, ecc. per assicurare somme di mille, duemila, tremila, quattromila o più lire ».

« Vi fa riflettere l'eventualità della disoccupazione o il caso del servizio militare? — Sappiate, che in determinate condizioni, potrete sospendere, fino ad un biennio, il pagamento dei premi senza compromettere il vostro contratto ».

« Temete di non poter mantenere in vigore il contratto nel caso foste colpito da invalidità totale? — Rassicuratevi al riguardo, perchè in tale eventualità, trovandovi voi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali, nessun premio più dovreste versare all'Istituto e la vostra polizza rimarrebbe integra in tutti i suoi effetti ».

« Pensate che nel caso di premorienza dovuta ad infortunio (esclusa ogni concausa) la vostra polizza decadrebbe? — Niente affatto. Se si verificasse anzi tale disgraziata circostanza, l'Istituto pagherebbe ai beneficiari UN CAPITALE DOPPIO DI QUELLO ASSICURATO ».

« Voi vi domandate come fareste a continuare il pagamento dei premi, se la vostra famiglia si facesse molto numerosa? — Ebbene l'Istituto risponde a voi (come a tutti coloro i quali si sono assicurati nella forma popolare dopo il 1° aprile 1929) che se dopo la stipulazione del contratto avrete sei figli nati e viventi, non pretenderà più alcun pagamento di premi da parte vostra e continuerà a mantenere la polizza a voi intestata in pieno vigore a tutti i suoi effetti ».

Si aggiunga che gli assicurati in forma popolare partecipano, come quelli in forma ordinaria, agli

UTILI D'ESERCIZIO

in modo che il capitale fissato nelle loro polizze aumenta, gradualmente, anno per anno.

L'assicurato con le Popolari gode inoltre di numerose ed importanti provvidenze sanitarie.

ESEMPIO

In una città della Liguria moriva tempo addietro, **IN SEGUITO AD INFORTUNIO**, l'operaio D. S. assicurato con una Polizza Popolare.

Aveva pagato 38 rate mensili di L. 30 ciascuna e cioè complessivamente L. 1140, quando venne a mancare.

La moglie, dopo presentati i documenti prescritti, poté e rigere in contanti L. 13.140 più L. 78,85 di partecipazione agli utili.